

GIUSEPPE DELL'AGATA

PROFILO STORICO DELLE TRADUZIONI ITALIANE  
DI OPERE LETTERARIE BULGARE

Le conseguenze della Prima guerra mondiale, con la sconfitta degli Imperi Centrali e di quello Ottomano, aprono una sfida tra le potenze vincitrici per assicurarsi spazi di influenza politica e commerciale nell'area che dall'Europa danubiana va a quella Centrale e Centro-orientale fino ai confini della Russia, dove alle rivoluzioni di Febbraio e di Ottobre è succeduta una lunga e aspra guerra civile. Il 25 gennaio del 1921 viene fondato a Roma l'Istituto per l'Europa Orientale, su iniziativa di Francesco Ruffini, Nicola Festa, Giovanni Gentile, Umberto Zanotti Bianco, Giuseppe Prezzolini e del capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, Amedeo Giannini, vera anima organizzativa dell'iniziativa. In Bulgaria era già attiva la Banca Commerciale Italo-Bulgara (dal 1919) e la Camera di Commercio Italiana (dal 28.1.1922), ma è col sanguinoso golpe reazionario del 9 giugno 1923 e con il barbaro assassinio del legittimo primo ministro Aleksandăr Stambolijski che i rapporti di stretta vicinanza politica tra Italia e Bulgaria si sviluppano pienamente. Solo tre giorni dopo il colpo di stato Mussolini, con notevole fiuto politico, invia un telegramma nel quale scrive che "Il signor Zankoff, uomo al di fuori dei partiti che è stato lungamente in Italia, è animato dai migliori sentimenti verso il nostro paese; egli si appoggia su tutti i partiti della borghesia bulgara, cessando così quella speciale tolleranza che il governo Stambolijski aveva usato verso i comunisti".<sup>1</sup> A partire dagli anni '20 la presenza di capitale italiano in Bulgaria si fa sempre più cospicua: nell'industria tessile (ditte Fortuna e Meinardi), in quella chimica, nella produzione e lavorazione del tabacco, negli alcolici

<sup>(1)</sup> Jerzy W. Borejsza, *Il Fascismo e l'Europa Orientale. Dalla propaganda all'aggressione*. Bari 1981, p. 124.

(ditta Cinzano, particolarmente per la produzione di vermouth e fernet). Nel 1925 è costituita la Fiat Bulgara con un capitale sociale di 3 milioni di leva. Nel 1928 la costruzione dell'imponente acquedotto Rila-Sofia è affidata alla Società Generale per le Costruzioni di Roma. Fitte trattative, connesse a un matrimonio che rafforzasse i legami italo-bulgari, furono condotte, già a partire dal 1926, tra le autorità politiche e religiose dei due paesi (il premier Ljapčev, i ministri degli esteri Burov e Grandi, il cardinale Gasparri, il legato pontificio a Sofia Angelo Roncalli ed esponenti del Sinodo). Nel 1927 Boris III venne a Pisa per incontrare, nella residenza di San Rossore, Giovanna di Savoia. La gerarchia ecclesiastica bulgara si mostrò particolarmente sospettosa, dato che temeva che l'offensiva 'ecumenica' vaticana mirasse all'annessione della Chiesa bulgara al cattolicesimo. Alla fine del 1928 la maggioranza del Sinodo acconsentì al matrimonio alla condizione irrinunciabile che il primo nato maschio ricevesse il battesimo ortodosso. Il matrimonio dinastico, che veniva a suggellare l'influenza politica ed economica italiana in Bulgaria, fu celebrato ad Assisi il 22 ottobre 1930, ma, contrariamente agli accordi presi con Roncalli, la cerimonia venne ripetuta a Sofia con rito ortodosso. All'incirca dalla metà degli anni '20 e per un intero decennio l'Italia è, dopo la Germania, il secondo paese esportatore di prodotti in Bulgaria. Ed è anche il paese europeo più aperto e informato sulla produzione letteraria bulgara. Ricordiamo rapidamente l'importanza delle scuole italiane prima a Sofia e poi in altre città (il liceo italiano, inaugurato nel 1930, aveva una sede prestigiosa in via Rakovski), la poderosa attività propagandistico-culturale dell'*Opera Italiana Pro Oriente*, gestita dal cappellano militare don Francesco Galloni, attivista nazionalista e fascista, che era venuto in Bulgaria sin dal 1921 con la missione di dare onorata sepoltura ai caduti italiani sul fronte della Tracia. L'*Opera Italiana Pro Oriente* svolge attività di insegnamento con notevole partecipazione. Don Galloni organizza, con sostegni economici governativi, "crociere" in Italia di giovani e professionisti, che vengono ricevuti anche da Mussolini e da altri gerarchi fascisti. La "crociera" del settembre 1933 si conclude con un'udienza da papa Pio XI. A partire dal 1928 assistiamo a una fioritura di traduzioni che appaiono su diversi giornali italiani ("Il Giornale di Sicilia", "Il Marzocco", "Il Popolo di Roma", "La Stam-

pa”, “Il Popolo di Trieste”, “La provincia di Bolzano”, “Rassegna italiana”, “Le vie dell’Oriente”, “L’Italia letteraria” e molte altre pubblicazioni). La figura chiave per la nascita e la diffusione di studi di lingua e letteratura bulgara e per un prolifico dispiegarsi di traduzioni è notoriamente Enrico Damiani. Per Stefano Santoro, autore di un ottimo libro sulla “diplomazia culturale” e sulla propaganda fascista in Europa Orientale, Damiani è, tra i padri della slavistica italiana, quello che maggiormente “aderì alle parole d’ordine dell’Italia fascista e al ruolo ‘imperiale’ che il regime mussoliniano avrebbe dovuto svolgere nell’Europa Orientale”.<sup>2</sup> Già nel 1925 Damiani aveva fatto conoscere autori bulgari in un fascicolo doppio della “Rivista di Cultura” e aveva tradotto alcuni racconti di Ivan Vazov.<sup>3</sup> Nel 1927 Damiani sosteneva che la penetrazione politica dovesse essere supportata dal “più sacro e sublime degli imperialismi: l’imperialismo della cultura”.<sup>4</sup> Dal 1928 al 1935 fu incaricato di lingua e letteratura italiana all’Università di Sofia. In un primo tempo l’ateneo aveva respinto la sua nomina in considerazione della sua aperta militanza politica, ma poi dovette sottostare alle indicazioni del governo.<sup>5</sup> Una significativa iniziativa di Damiani fu la creazione della “Rivista italo-bulgara di Letteratura, Storia, Arte” (“Ита̀ло-б̀ългарско списание за Литература, История, Изкуство”), che uscì a Sofia dal 1931 al 1936. La rivista, parzialmente bilingue, si prometteva di evitare temi politici e, secondo le intenzioni di Damiani, avrebbe dovuto contribuire alla “fratellanza dei popoli”. Ma per forza di cose, e anche per rispondere alla domanda del pubblico, essenzialmente bulgaro, la rivista risulta assai più un veicolo della cultura e letteratura italiana in Bulgaria che non di quella bulgara in Italia. Con lo scorrere degli anni gli articoli di propaganda fascista, più o meno mascherati, si fanno sempre più ingombranti. Assidua è la presenza

<sup>(2)</sup> Stefano Santoro, *L’Italia e l’Europa Orientale. Diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*. Franco Angeli, Milano 2005, p. 132.

<sup>(3)</sup> Per non appesantire l’apparato di questa comunicazione elencando le singole traduzioni dal bulgaro, rimando alla mia introduzione alla *Antologia del racconto bulgaro*. Associazione Bulgaria-Italia, Padova 2006, che contiene anche una bibliografia di tutti i volumi tradotti.

<sup>(4)</sup> Stefano Santoro, *L’Italia e l’Europa orientale...*, cit., p. 132.

<sup>(5)</sup> *Ivi*, p. 133.

di Arrigo Solmi, giurista e rettore dell'Università di Pavia, sottosegretario all'Istruzione dal 1932 e ministro della Giustizia dal 1935 al 1939, il quale decanta la storia e i successi dell'Italia fascista e del Duce. La sua presenza fa supporre sussidi finanziari provenienti direttamente dal regime, oltre al documentato contributo da parte della Banca Commerciale Italo-bulgara.<sup>6</sup> Nella introduzione alla sesta annata (1936) Damiani cerca di aggiustare la rotta e di riequilibrare il rapporto tra presenza della cultura italiana in Bulgaria e presenza della cultura bulgara in Italia. Riportiamo la conclusione del suo editoriale:

E così, accanto agli articoli in bulgaro su temi italiani, accanto ai poeti e prosatori italiani presentati in versione bulgara, o con testo bulgaro a fronte, [la rivista] pubblicherà d'ora in poi, di quando in quando, anche articoli in italiano su temi bulgari, versioni italiane da autori bulgari ed anche, perché no? testi di autori bulgari con versione a fronte italiana. La sua missione non potrà essere più italo-bulgara di così.<sup>7</sup>

Nello stesso anno la rivista cessa però le sue pubblicazioni.<sup>8</sup>

Straordinaria e di alta qualità è l'attività del giovanissimo Luigi Salvini, primo laureato in lingua e letteratura bulgara con Damiani. Ancora studente, a soli venti anni, pubblica una eccellente traduzione di *Canti popolari bulgari* (1930). Comincia a preparare, in collaborazione con alcuni compagni di studi, un'antologia di racconti bulgari e lui stesso traduce vari racconti di Jordan Jovkov. Salvini è presente nelle annate della "Rivista Italo-bulgara" con recensioni e brevi rassegne di letteratura italiana contemporanea, che si segnalano per acutezza e originalità. Nel 1936 esce la rielaborazione della sua tesi di laurea, *La letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica (1878-1912)*, accolta in Bulgaria con estremo favore. Salvini, pur accettando in parte la vulgata critica nazionale bulgara, la intreccia con conoscenze di letterature comparate e con proposte critiche originali. Nel 1937 esce la raccolta di racconti di

<sup>(6)</sup> Gergana Veličkova, *Propaganda na fašizma v Bălgarija 1922-1934*. Tilia, Sofija 2002, p. 86.

<sup>(7)</sup> "Rivista italo-bulgara", (1936) 1-2, p. 6.

<sup>(8)</sup> Cfr. Ilija Pačev, "Italo-bălgarsko spisanie" v Bălgarija (1931-1936), in *Bălgari v Italija i italianci v Bălgarija*. Prinosi, Sofija 1997, pp. 485-497.

Jovkov col titolo, tratto da uno dei più intensi e commoventi, *Scibil*.<sup>9</sup> L'antologia di racconti bulgari, preparata in parte già da anni e che giaceva da tempo nei cassetti della casa editrice Carabba di Lancia-  
no, uscirà solo nel 1939, quando Salvini avrà già un ruolo dirigente presso l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (IRCE). Il volume, *Narratori bulgari*,<sup>10</sup> di quasi trecento pagine e che comprendeva racconti di venti autori scritti tra il 1908 e il 1930, fu accolto in Bulgaria con giudizi assai diversi: accanto alle lodi per l'iniziativa, la scelta degli scrittori e la qualità delle traduzioni, compaiono voci molto critiche (alcune delle quali presenti nell'archivio Luigi Salvini, conservato presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa), spesso di autori esclusi o di critici perplessi sulla scelta di quelli tradotti.<sup>11</sup>

Nel 1939 ha inizio il capitolo più intenso degli studi italiani sulla storia, la cultura e la letteratura bulgara. L'Associazione Italo-Bulgara di Roma decide di pubblicare una rivista di cultura riservata esclusivamente alla Bulgaria. Sponsor e direttore ne è il noto clinico Eugenio Morelli, redattore-capo Enrico Damiani. La Bulgaria è sotto la pressione italiana e tedesca perché aderisca al patto tripartito. La rivista uscirà in veste particolarmente elegante e curata, dal giugno del 1939 al settembre del 1943. In una lettera, conservata nel fondo Salvini, Damiani definirà la nuova rivista come "destinata, contrariamente alla mia precedente, a diffondere in Italia la conoscenza della Bulgaria". "Bulgaria", anche se spesso tributaria del generale clima politico del fascismo, contiene numerose traduzioni di poesie e prose, è il primo vero organo della bulgaristica italiana ed è ancora oggi una rivista da consultare sia da parte di interessati al discorso bulgaro, sia da parte di specialisti.

Nel primo dopoguerra escono alcune traduzioni che erano state preparate in precedenza.<sup>12</sup> Nel 1950 a Napoli viene pubblicata la *Antologia della poesia bulgara contemporanea* di Damiani, summa del-

<sup>9</sup> *Antologia del racconto bulgaro...*, cit., p. 15.

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 15-16.

<sup>11</sup> Sugli studi e sulle traduzioni di Salvini da molte lingue slave e non slave cfr. *Luigi Salvini (1911-1957). Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa*. A cura di Giuseppe Dell'Agata. Tipografia Editrice Pisana, Pisa 2000.

<sup>12</sup> *Antologia del racconto bulgaro...*, cit., pp. 17-18.

l'attività traduttoria del patriarca della bulgaristica italiana.<sup>13</sup> L'*Antologia* reca a fronte i testi originali bulgari e comprende una ampia introduzione del curatore. Paradossalmente, essendo un frutto d'anteguerra uscito invece nel dopoguerra, viene usata la vecchia ortografia bulgara. La divisione dell'Europa in due blocchi politico-militari ideologicamente assai polarizzati è causa di un relativo diradamento dell'attività di traduzioni dal bulgaro. Ma già nel 1951 Salvini traduce la *povest* partigiana di Emilijan Stanev *V ticha večer*,<sup>14</sup> che gli era stata proposta da Valeri Petrov, allora addetto-stampa dell'ambasciata bulgara a Roma. La Guerra Fredda e le conseguenti difficoltà di contatti tra scrittori, critici e traduttori sono all'origine di una prolungata assenza di traduzioni italiane dal bulgaro.

Bisognerà attendere il 1956, l'anno drammatico della insurrezione operaia in Ungheria, dell'aggressione anglo-francese all'Egitto e della denuncia dello stalinismo al XX Congresso del PCUS, per cogliere una ripresa dei contatti culturali italo-bulgari. Grazie all'iniziativa di Jordan Ivanov, console bulgaro a Milano e poi attivo all'ambasciata a Roma, e sulla scia della destalinizzazione in salsa bulgara condotta da Todor Živkov in seguito al celebre *plenum* di aprile del Partito Comunista Bulgaro, Leonardo Pampuri traduce Vapcarov e altri poeti bulgari. Appaiono così due volumetti: 19 poesie di Vapcarov in *Non chiudere la porta* e *21 poeti bulgari fucilati*, nelle edizioni Avanti! (rispettivamente Milano-Roma 1957 e 1960) del Partito Socialista Italiano.<sup>15</sup> Sempre nel 1957 viene pubblicata la *Storia della letteratura bulgara* di Lavinia Borriero Picchio. Ancora a partire dal 1956-1957 si apre un nuovo e significativo capitolo di traduzioni italiane dal bulgaro, strettamente legato all'attività della Associazione Italia-Bulgaria. L'Associazione ha nel dopoguerra tutt'altro colore politico e, anche se ampiamente pluralista, è egemonizzata dalla sinistra e gestita da funzionari del PCI. Ne è stato presidente

<sup>(13)</sup> *Antologia della poesia bulgara contemporanea*. Pironti, Napoli 1950.

<sup>(14)</sup> Emilijan Stanev, *Una tranquilla sera*. Trad. e cura di Luigi Salvini. Universale economica, Milano 1951.

<sup>(15)</sup> Come traduttori sono indicati Pampuri, Andreani e De Michelis nel volume di Vapcarov, mentre nel secondo volume Andreani è indicato, a fianco di Pampuri, solo per la traduzione di *Settembre* di Geo Milev. Sia Pampuri che Andreani erano italiani nati in Bulgaria e perfettamente bilingui.

anche Umberto Terracini. Ma l'Associazione si rivolge a Salvini, già capofila dei traduttori e studiosi d'anteguerra. Salvini, gravemente malato, si spese sino a poco prima di morire (5 giugno 1957) per pianificare una collana di letteratura bulgara che fa onore alla bulgaristica italiana e che in sua memoria fu battezzata *Collana Luigi Salvini*. Tra il 1957 e il 1961 uscirono nove volumi, in veste grafica elegante: *La nuora* di Aleksandăr Hadžichristov, *Il podere alla frontiera* di Jordan Jovkov, *Settembre* di Geo Milev (con notevoli illustrazioni di Renato Guttuso), *Canti popolari bulgari*, *Liriche e brani scelti* di Christo Botev, *La nuora di Jurtalan* di Georgi Karaslavov, due volumi di *Antologia della lirica bulgara* e *Balkan*, che raccoglie racconti ancora di Jovkov. Altri due volumi antologici di narratori bulgari vennero annunciati "in preparazione" ma non videro mai la luce.<sup>16</sup> Le vicende imperscrutabili dell'editoria italiana ci fanno assistere al passaggio del testimone nella storia delle traduzioni italiane dal bulgaro dalla collana Salvini, gestita in sostanza da funzionari di partito, spesso attivi e meritevoli, e finanziata di fatto dal governo bulgaro, alla importante casa editrice cattolica delle *Edizioni Paoline*, che pubblicano, tra il 1960 e il 1966, ben otto volumetti, alcuni dei quali curati dalla stessa Associazione Italia-Bulgaria: *Mehmed Sinap* e *Colera* di Ljudmil Stojanov, *Verrà* di Ivan Vazov, *Le nozze del sole* di Petko Todorov, *L'ultimo giorno* di Stojan Zagorčinov, *Felicità di poveri diavoli* e *La famiglia Gheràk* di Elin Pelin e il bellissimo libro per bambini *Attraverso boschi e paludi* di Emilijan Stanev. Purtroppo in molti casi le traduzioni non sono condotte sull'originale bulgaro. Alcuni testi sono tradotti dal francese, Zagorčinov dal russo e, quanto al libro di Stanev, ho potuto accertare che la traduzione è stata condotta su un'edizione francese.<sup>17</sup>

Tra la seconda metà degli anni '60 e gli inizi degli anni '80 le traduzioni dal bulgaro sono molto rare. Nel 1960 gli Editori Riuniti pubblicano *Sotto il giogo* di Ivan Vazov, ma la traduzione era pronta già da qualche anno. Seguiranno uno smilzo volumetto di *Poesie della Bagrjana*, romanzi prossimi ai gialli di Andrej Guljaški (*Avakum contro Mr. X*) e di Bogumil Rajnov (*Il signor Nessuno*), e so-

<sup>16</sup>) Per maggiori dettagli cfr. *Antologia del racconto bulgaro...*, cit., pp. 22-24.

<sup>17</sup>) *Ivi*, pp. 24-25.

prattutto l'importante, anche se molto discusso, romanzo di Anton Dončev *Vreme razdelno* (tradotto da Cicita Saccà col titolo di *Manol e i suoi cento fratelli*). In una raccolta del 1982 di *Racconti bulgari* Lavinia Borriero prosegue nella linea Damiani-Salvini e aggiunge nuovi autori come Pavel Vežinov, Nikolaj Chajtov e Jordan Radičkov.<sup>18</sup>

Dal 1976 e per oltre un decennio la stragrande maggioranza delle traduzioni italiane di opere letterarie bulgare è dovuta all'editore romano Mario Bulzoni. Nella *Biblioteca Bulgara* di Bulzoni convergono gli sforzi di Italia-Bulgaria, di Jusautor (l'agenzia statale bulgara per i diritti d'autore) e della rappresentanza diplomatica bulgara. Un ruolo centrale spetta a Ljubomir Levčev, poeta comunista di umori majakovskiani, che occupava una posizione di primissimo piano nel panorama politico-letterario del suo Paese. Fino al 1971 redattore-capo della rivista letteraria "Literaturen Front", dal 1975 al 1979 era ai vertici del Ministero della Cultura e dal 1979 al 1989 fu presidente dell'Unione degli Scrittori. Nella *Biblioteca Bulgara* compaiono, oltre a opere di storia, politica e storia letteraria, anche diverse opere letterarie, principalmente raccolte di poesie. Ben tre sono i volumi di poesie dello stesso Levčev: *Sentiero di stelle* (1976), *Saluto al fuoco* (1979) e *La ronda notturna* (1986). Altre traduzioni di poesie sono: *Si faccia giorno* di Christo Smirnenski (1980), *Lapazio* di Božidar Božilov (1980), la pregevole scelta di *Poesie e pensieri* di Atanas Dalčev (1980) e, infine, *Prima che venga l'autunno* di Damjan Damjanov (1985). Tra le traduzioni di prose ricorderemo il *Baj Ganjo* di Aleko Konstantinov (1978), la commedia *Beeeeehhh!* di Stanislav Stratiev e i *Racconti* di Elin Pelin (1985). Alcuni dei volumi sono arricchiti da illustrazioni di artisti di sinistra come Guttuso e Ennio Calabria. La collana di opere bulgare di Bulzoni ha svolto in complesso un ruolo positivo, anche se non ha potuto raggiungere un più vasto pubblico. Alcuni punti deboli vanno individuati nella traduzioni italiane fatte da italianisti bulgari, tassonomicamente precise ma pur sempre opera di traduttori non di madrelingua. Inoltre solo un'importante opera poetica, *La leggenda della principessa traviata e altre poesie* (1983), nella bella traduzio-

<sup>(18)</sup> *Ivi*, pp. 25-26.



ne di Daniela Di Sora, reca il testo bulgaro a fronte, condizione che personalmente ritengo indispensabile nella presentazione di poesie tradotte.

Con i primi anni '80 assistiamo a una netta emancipazione nella scelta delle opere da tradurre da parte di slavisti e bulgaristi italiani rispetto ai suggerimenti e spesso ai finanziamenti editoriali provenienti dalla Bulgaria. Nel 1979 rimango folgorato dalla scrittura, dalla fantasia e dall'incandescente funambolismo verbale di Jordan Radičkov. Sulla scia di una tesi di laurea, un mio studente della Scuola Normale di Pisa, Danilo Manera (oggi autorevole ispanista alla Statale di Milano), propose una scelta di prose di Radičkov, *I racconti di Čerkazki*, tratte dai volumi *Svirepo nastroenie*, *Vodolej e Vjatār na spokojstvieto*, che avevano inaugurato negli anni '60 una nuova feconda stagione nella narrativa bulgara. Il volume, edito dalla paludata e prestigiosa casa editrice Marietti, fu uno straordinario successo editoriale. Ottenne uno dei premi al concorso Grinzane-Cavour e fu oggetto di oltre cinquanta recensioni, tutte molto positive, alcune delle quali dovute a critici del calibro di Claudio Magris e Maria Corti. La Marietti pubblicò, sempre nelle traduzioni di Manera, altri due volumi di letteratura bulgara, *La leggenda di Sibir principe di Preslav* di Emilijan Stanev (1984) e *L'uovo di gennaio* di Radičkov (1990).

A partire dagli anni '90 le edizioni Voland, di Daniela Di Sora (a lungo docente di bulgaro all'Università di Pisa), hanno quasi monopolizzato la produzione di traduzioni italiane dal bulgaro. Daniela Di Sora aveva già curato classici bulgari per la *Biblioteca del Vascello*, traducendo *Il diavolo creatore* di Nikolaj Rajnov (1991) e pubblicando *Questa non è ironia* di Ivan Kulekov (1992) e *Gente, gazze e cavalli* di Radičkov (1994) in traduzioni di Manera e di Vera Petrova.<sup>19</sup> In una veste editoriale particolarmente elegante (curata dal noto grafico Alberto Lecaldano) la Voland ha pubblicato, in eccellenti traduzioni, due gioielli di Emilijan Stanev, *Il ladro di pesche* (1995) e *Lazzaro e Gesù e altre storie* (1997). Poco dopo escono tre volumi di Radičkov, *Noi passerotti* (2000), *Bisce* (2000) e *L'anatra da richiamo* (2002), gli ultimi due proposti e tradotti dal sottoscritto. Da

<sup>19</sup>) Cfr. *Antologia del racconto bulgaro...*, cit., p. 29.

niela Di Sora cura e traduce un secondo volume di Kulekov, *Senza tempo, senza ordine, senza indirizzo* (2001), con esilaranti disegni e riflessioni dell'autore sulla 'transizione' alla 'economia di mercato'.

La Voland, anche in tempi difficili per l'editoria di qualità, ha il merito di aver presentato in Italia i due dioscuri della letteratura bulgara, altamente apprezzati in patria e copiosamente tradotti in varie lingue: Georgi Gospodinov e Alek Popov. Esordiscono dopo il terremoto del 1989 e accompagnano la prolungata e forse ancora incompiuta 'transizione' alla 'economia di mercato'.<sup>20</sup> Nel 2005 esce *Romanzo naturale* di Gospodinov, divenuto già un 'classico' di una linea postmoderna moderata.<sup>21</sup> Nel 2008 esce una raccolta di raffinati e originalissimi racconti da me proposta e curata: *...e altre storie*.<sup>22</sup> Nello stesso anno Voland pubblica *Missione Londra* di Popov.<sup>23</sup> Una piccola casa editrice palermitana, *:duepunti*, che mira alla qualità della sua offerta accompagnata da una veste grafica particolarmente curata, ha pubblicato una scelta di racconti di Popov, *Mitologia del tempo che cambia*, nei quali l'audacia inventiva dell'autore si coniuga con riflessioni agrodolci sulla 'transizione' infinita.<sup>24</sup>

Tra i volumi di traduzioni apparsi negli ultimi anni al di fuori delle collane editoriali che abbiamo fin qui illustrato, vorrei ricordare il volume di *Poesie* di Penčo Slavejkov, con testo bulgaro a fronte, curato da Leonardo Pampuri e la ricca scelta di poesie di Blaga

<sup>(20)</sup> Un'eccellente inchiesta-rassegna sulle traduzioni di opere letterarie bulgare in vari paesi si può trovare in *Prevod i prehod. Bălgarskata literatura v prevod (1989-2010): statistiki, komentari, preporăki*. Sofija 2011. La parte relativa alle traduzioni in italiano è trattata brillantemente e con estrema competenza da Neva Mičeva col titolo *Văpros na lična volja* ed è disponibile su [www.npage.org](http://www.npage.org).

<sup>(21)</sup> Georgi Gospodinov, *Romanzo naturale*. Trad. di Daniela Di Sora e Irina Stoilova. Voland, Roma 2005 (ed. orig.: *Estestven roman*. Plovdiv 1999).

<sup>(22)</sup> Georgi Gospodinov, *...e altre storie*. Trad. di Giuseppe Dell'Agata. Voland, Roma 2008 (ed. orig.: *I drugi istorii*. Plovdiv 2001).

<sup>(23)</sup> Alek Popov, *Missione Londra*. Trad. e cura di Roberto Adinolfi. Voland, Roma 2008 (ed. orig.: *Misija London*. Sofija 2001). Dal romanzo, ristampato più volte, è stato tratto un film, con la regia di Dimităr Mitovski, che ha ottenuto i massimi incassi dell'epoca post 1989.

<sup>(24)</sup> Alek Popov, *Mitologia del tempo che cambia*. Cura e postfazione di Giuseppe Dell'Agata. *:duepunti*, Palermo 2010. La scelta dei racconti, concordata in parte con l'autore, ha attinto a diverse raccolte.

Dimitrova, *Segnali*, anche in questo caso con l'originale a fronte, curata da Valeria Salvini e introdotta da Julia Kristeva.<sup>25</sup> Dopo molti anni dalla pubblicazione di *Vreme razdelno*, esce un secondo volume di Anton Dončev, *Lo strano cavaliere del libro sacro*.<sup>26</sup> Inoltre per un panorama delle poesie e del racconto bulgari andranno ricordate due meritorie pubblicazioni dell'Associazione Bulgaria-Italia, presieduta da Paolo Modesti: *Petali di rose spine dei Balcani. Antologia della poesia bulgara*, curata coi testi a fronte da Leonardo Pampuri (Padova 2004), che contiene una breve introduzione di Moni Ovadia e una mia presentazione del traduttore, e la *Antologia del racconto bulgaro* (Padova 2006) da me curata, che contiene 55 racconti di 25 autori dovuti all'impegno di 16 diversi traduttori, da Damiani fino a giovani dottorandi.

Tra le ultime traduzioni dalla letteratura bulgara importante è l'uscita del trittico romanzesco di Angel Wagenstein: *Shanghai addio* (2004), *I cinque libri di Isacco Blumenfeld* (2009) e *Abramo l'ubriacone* (2011), che arrivano in Italia al seguito di un interesse europeo e particolarmente francese e tedesco.<sup>27</sup>

#### РЕЗЮМЕ

Авторът се стреми да набележи накратко основните моменти от историята на преводите на български литературни творби на италиански език, поставяйки дейността на италианските учени и преводачи в контекста на нарастващото влияние на италианската индустрия в българската икономика. Симпатиите и близостта между двете страни в областта на политиката, като се започне с пълното признаване от италианска страна на реакционния държавен преврат от 09.06.1923 г., се засилват особено след сключването на династическия брак между цар Борис III и Йоанна Савойска. Очертава се богатството на италианските преводи от български език, осъществени до края на Втората световна

<sup>(25)</sup> *Ivi*, p. 30.

<sup>(26)</sup> Trad. di Augusto Fonseca. Besa, Nardò (LE) 2001.

<sup>(27)</sup> Angel Wagenstein, *Shanghai addio*. Trad. di Roberto Adinolfi. Baldini Castoldi Dalai, Milano 2008 (titolo orig.: *Sbogom, Šanchaj*); Angel Wagenstein, *I cinque libri di Isacco Blumenfeld*. Trad. di Sibylle Kirchbach. Pref. di Moni Ovadia. Baldini Castoldi Dalai, Milano 2009 (titolo orig.: *Petoknižie Isaakovo*); Angel Wagenstein, *Abramo l'ubriacone*. Trad. di Sibylle Kirchbach. Dalai editore, Milano 2011 (titolo orig.: *Daleč ot Toledo*).

война, представят се личности като Енрико Дамяни и Луиджи Салвини, както и съдържанието на списанията "Rivista italo-bulgara di letteratura, arte, cultura" (1931-'36) и "Bulgaria" (1939-'43). В периода след Втората световна война, дълго белязан от трудния климат на студената война, преводаческата дейност е често резултат на опити, особено от българска страна, за ново сближение в културната сфера. Авторът подчертава приноса на новата Италианско-българска асоциация, свързан първоначално с издаването на поредицата *Collana Luigi Salvini*, а по-късно и с дейността на издателство Edizioni Paoline. От втората половина на 70-години насам тази линия се продължава от поредицата *Biblioteca Bulgara* на издателство Булдзони. През последните 30 години нова глава в българо-италианските връзки в областта на преводаческата дейност поставя „откриването“ за италианския читател на Йордан Радичков, резултат от публикуването на негови творби от издателска къща Мариети и най-вече благодарение на богатата и заслужаваща особено внимание дейност на издателство Воланд, както и на някои други издателски къщи. През последните години, по инициатива на новата Българо-италианска асоциация, бяха публикувани и две антологии, респективно на българската поезия и на българския разказ.